

## *Indirizzo di saluto a S. E. rev.ma mons. Giuseppe Betori*

“Se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui” (*1Cor 12,26*). Non trovo citazione più appropriata per salutare, a nome di questa assemblea, l’Arcivescovo di Firenze, chiamato dal santo Padre a far parte del Collegio cardinalizio. Eccellenza, se all’inizio dello scorso mese di novembre, alla notizia dell’attentato dal quale lei è uscito illeso ma che ha ferito gravemente il suo segretario, abbiamo sperimentato quanto sia vero che “se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme”, il giorno dell’Epifania del Signore, quando Benedetto XVI ha annunciato la sua nomina a cardinale, i Folignati hanno provato una gioia grandissima, come i Magi a Betlemme (cf. *Mt 2,10*). L’entusiasmo ha contagiato tutti, suscitando un’onda di piena di emozioni, che ha raggiunto il livello di guardia della commozione.

Eccellenza – non so con esattezza quale termine preveda, prima del Concistoro, il “galateo” del lessico cardinalizio –, se piangere con chi piange può essere solo un moto di pietà, gioire con chi gioisce è senz’altro un’opera di carità (cf. *Rm 12,15*). E l’esultanza è corale, poiché tutti a Foligno hanno visto “spuntare la sua stella”. L’hanno vista sorgere i miei più immediati predecessori, S. E. mons. Giovanni Benedetti e S. E. mons. Arduino Bertoldo, il Presbiterio diocesano e, tra le sue fila, uno dei figli più illustri, S. E. mons. Antonio Buoncristiani. Hanno visto spuntare la sua stella le comunità cristiane a cui lei ha assicurato il servizio della Parola, in particolare quella di Cave, i giovani che ha incontrato all’Istituto San Carlo e i fedeli che in questa Cattedrale hanno appreso da lei che l’ambone e l’altare formano un’unica mensa, sulla quale i due modi di presenza del Pane, che è Cristo, s’intrecciano e si sostengono mutuamente. Anch’io, Eccellenza, sotto la sua guida ho scoperto la luce delle Scritture e le sono profondamente grato.

I Santi della nostra terra, che rivestono le pareti di questa Cattedrale, sono stati testimoni oculari della sua ordinazione episcopale; ne mancava solo uno all’appello, sant’Emidio, e lei ha voluto farcene dono: le diciamo grazie e la preghiamo di farsi interprete della nostra gratitudine con il giovane scultore nordamericano Cody Swanson. Eccellenza, la statua di sant’Emidio non ha sentito la sua voce, risuonata tante volte in questa Cattedrale, ma adesso ascolterà l’applauso della lode con cui vorremmo farla arrossire, prima ancora di vederla rivestita della porpora, che ricorda a lei e a tutti noi la vocazione della Chiesa: riflettere la luce di Cristo fino all’effusione del sangue. San Feliciano, che ha battezzato con il martirio questa nostra terra, oggi è in festa pure lui. “A Fuligno, alli venti quattro di gennaro è come fusse giorno di Pasqua”: così scrive lo Jacobilli in una cronaca del 1626: chissà cosa direbbe oggi? Provi a dirlo la Pentecoste di questa santa Assemblea!

+ *Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Foligno*